

## LETTERA APERTA

“A me importa soltanto di sapere” nasce dandosi essenzialmente una missione: promuovere la cultura internazionale a tutti i livelli della nostra società.

Il blog, di cui su questa pagina saranno puntualmente pubblicati i post settimanali, non era stato originariamente concepito. È nato da un’esigenza, quasi morale, che – esasperata dalle corbellerie sentite ogni giorno in TV – la mia etica mi ha dettato, un vero imperativo kantiano. Mi son creata un hashtag che, un po’, confesso, mi fa sorridere; ma allo stesso tempo condensa la mia dichiarazione di guerra all’informazione così com’è oggi: #irenettealfronte

Se condividete in qualche modo questa battaglia, vi prego di diffondere, dove vorrete e con i canali che riterrete più opportuni, quelli tra i miei articoli che apprezzerete di più e/o di invitare a questa pagina amici e conoscenti che pensiate possano esservi interessati.

In questo spazio, tuttavia, condividerò anche le attività che di volta in volta riuscirò a realizzare nelle scuole. Perché sì, il target originario del mio sito, quello a cui avevo rivolto i miei pensieri, era la scuola, i ragazzi. Sono loro la mia preoccupazione. È importante che siano i primi a conoscere un po’ di cultura internazionale: i ragazzi ne sembrano affamati, ma è come se non facessero nulla per saziare la loro fame. Unica possibilità che si danno è abbracciare ideali politici “preconfezionati” che forniscono a loro volta visioni del mondo che sono o bianche o nere. Invece, quello che vorrei io è, nel tentativo di massima imparzialità, fornire strumenti che garantiscano loro di capire direttamente – senza intermediari che siano partiti politici, giornali, telegiornali o qualsivoglia – chi sta dicendo cosa e se quel che sta avvenendo rispetta le regole o meno.

Insegnare loro quali sono le regole e lasciare che siano loro, i ragazzi, a stabilire chi le sta rispettando o meno. Attribuire a loro, e solo a loro, la responsabilità del loro modo di pensare!

Perciò, se tra di voi ci sono insegnanti o persone che lavorano a contatto con le scuole, e potete - o almeno volete provarci! - realizzare eventi (di una sola giornata o più giornate) o veri e propri corsi extracurricolari, su temi specifici o generali, io sono disponibile su tutta Italia!

E non mi rivolgo solo a insegnanti di Storia e Geografia, che sembrano il bacino naturale di questa materia. Di argomenti il diritto internazionale ne ha per tutti! Per esempio a chi insegna Filosofia, il diritto internazionale ha nei suoi pilastri il diritto naturale, per intenderci quello che presuppone il contratto sociale tra gli uomini di cui parlava Rousseau, con delle sue regole: è grazie al diritto naturale, ad esempio, che nasce la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo o si è tenuto il processo di Norimberga. A chi insegna Storia dell’Arte, come il diritto internazionale spiega e affronta la distruzione da parte dell’ISIS dei beni archeologici babilonesi e assiri, perché l’accanimento degli estremisti (vedi anche i Talebani quando distrussero i Buddha giganti) si scaglia su questi tipi di beni. Ma anche a chi insegna Scienze, in senso lato: come il diritto internazionale si rapporta agli OGM, alla sicurezza alimentare, alla tutela ambientale? Questi sono solo alcuni degli esempi: potrei parlare ogni giorno per vent’anni e non aver ancora esaurito gli argomenti. Il diritto internazionale è nella nostra vita più che mai ma quasi nessuno sembra essersene accorto.

E intanto i dibattiti in TV rimangono praticamente gli stessi (stesse persone, stessi argomenti e stesse argomentazioni)! Dibattiti sterili che, se si avesse un minimo di nozioni di diritto internazionale, non esisterebbero almeno per il loro 75%. Vogliamo davvero rimanere inchiodati a parlare delle stesse cose, quasi ipnotizzandoci e incartandoci in un circolo vizioso, oppure vogliamo provare a portare i dibattiti al livello successivo?

Non verrei a parlarvi del diritto nel senso classico del termine, non ci sono contratti con articoli scritti in geroglifico, o regolamenti di condominio, o la burocrazia del diritto amministrativo. No, vengo a parlare di come nasce la civiltà giuridica tra gli Stati (il diritto internazionale nasce contemporaneamente, non a caso, con gli Stati Nazionali), di come si possa lavorare sulla multiculturalità attraverso il diritto comparato, di come nascono le alleanze e le comunioni di interesse tra gli Stati e le conseguenze sulla vita quotidiana degli individui.

Non mi interessa andare a parlare nei grandi circoli o a Montecitorio, però mi piace pensare che un domani almeno la metà più uno dei nostri parlamentari sarà formata da persone cui ho avuto modo di aprire una piccola finestra sulla cultura internazionale e che poi hanno saputo continuare da sé percorrendo quella strada!

Irene Piccolo  
